

COMUNE DI CICOGNOLO

Provincia di Cremona

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO COMUNALE

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE LOMBARDO

Pur non molto leggibile a causa della scala di scarso dettaglio utilizzata (1:300.000) la tavola del PTPR lombardo denominata "*Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico*" sembra doverosamente attribuire alla ex S.S. 10 "Padana Inferiore" la qualifica di "Strada panoramica". L'indicazione è correttamente rafforzata dalla tavola denominata "*Viabilità di rilevanza paesaggistica*".

Di contro la tavola denominata "*Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*" evidenzia come il territorio comunale sia, sino ad ora, uscito sostanzialmente indenne dal diffondersi patologico di "*aree di frangia destrutturate*", peraltro ben presenti sul resto dell'asta della "Padana Inferiore", nonché di "*conurbazioni*", peraltro anche questi ultimi significativamente presenti a monte ed a valle del paese.

La tavola "*Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica*" ricorda come, a sud del paese, fuori peraltro dei confini amministrativi comunali, dovrebbe sorgere l'autostrada Cremona-Mantova. Si evidenzia l'esigenza di una particolare attenzione ambientale che è, peraltro, problematica per problemi (per altro verso positivi!) di distanza.

Decisamente di più difficile interpretazione è la tavola "*Contenimento dei processi di degrado paesistico*" (redatta alla scala 1:600.000!), nella quale si evidenzia soprattutto come il territorio agricolo che circonda Cicognolo sia subendo un processo di degrado paesaggistico essenzialmente dovuto al diffondersi della monocoltura. Nessun accenno viene fatto al crescere degli allevamenti intensivi e del vivaismo che di fatto costituiscono anch'essi un altro forte fattore di alterazione ambientale.

La tavola denominata "*Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge*" conferma quanto già ben noto in sede comunale e cioè l'assenza locale di grandi superfici il cui paesaggio sia vincolato per norma di legge. Risultano di fatto dimenticati anche i parchi delle due grandi ville ospitate in paese (il parco Manfredi-Gobbi, a suo tempo vincolato dalla Legge 1089/39, e il parco Pallavicino-Montaldi, pure effettivamente vincolato dalla legge di tutela ambientale a suo tempo vigente, la 1497/39, con D.M. 5.6.1952).

A suo tempo severamente (e giustamente) criticato del Ministero dei Beni Culturali per l'evanescenza dei suoi contenuti prescrittivi, il PTPR lombardo si affida soprattutto alla coscienza ed alla cultura di tecnici e progettisti ai quali demanda il compito di valutare e di mitigare preventivamente (art. 25 delle relative Norme Tecniche) il presumibile impatto paesistico dei progetti nel contesto ambientale nel quale sono destinati ad inserirsi.

A tale procedura, per consentire la quale sono state elaborate intelligenti ed ingegnose tabelle di analisi e schede di valutazione, è affidata l'estrema difesa, praticamente armata solo di strumenti etici e culturali, del paesaggio lombardo sul quale non si sono voluti aggiungere nuovi vincoli, ma al quale, nella sua interezza (e quindi anche al di fuori delle aree specificatamente coperte da vincolo ambientale) si è voluto, giustamente, riconoscere qualità diffuse di interesse ambientale.

Fin troppo ovvio è evidenziare il rischio che tale discrezionale valutazione (costruita attraverso l'incrocio della sensibilità del sito con la presumibile incidenza del progetto) possa di fatto coprire le sciocchezze più aberranti e le mostruosità più spaventose, soprattutto se l'intervento è affidato, come di fatto potrebbe soprattutto accadere, a tecnici e progettisti cinici o inadeguati.

Sta di fatto che, forse anche per la debolezza intrinseca dello strumento, ritenuto dalla maggioranza degli uffici tecnici un'inutile aggiuntivo orpello burocratico, la valutazione di impatto paesistico è ancora oggi, pur teoricamente obbligatoria dal 2002, praticamente assente nella pratica urbanistica della maggior parte dei comuni lombardi. Prova ne sia che, legiferando in materia di sottotetti, il legislatore lombardo si è trovato nella paradossale condizione di essersi costretto a richiamare un obbligo (quello, appunto, della valutazione di impatto paesistico) che di fatto già esisteva da anni. La L.R. 12/05 ha riconfermato tale pleonastica prescrizione.

Solo faticosamente, negli ultimi tempi, (e la formazione delle nuove Commissioni per il Paesaggio potrà dare un sensibili aiuto in tale direzione) la valutazione dell'impatto paesistico sta uscendo dallo sperimentalismo di pochi comuni illuminati e si sta diffondendo anche nella prassi urbanistico-edilizia locale.

La formazione del Piano di Governo del Territorio, che è anche, di fatto, formazione del Piano Paesistico comunale, può fornire finalmente una decisiva spinta alla definitiva messa a regime di tale prassi tecnico-amministrativa (la Valutazione di Impatto Paesistico, appunto) nel momento in cui, analizzando le caratteristiche del territorio comunale e giungendo alla suddivisione dello stesso in classi di diversa sensibilità paesaggistica, viene a togliere discrezionalità almeno ad una fase del procedimento di valutazione, definendo in modo inequivocabile la sensibilità del sito oggetto di progettazione.

Alla adozione del PGT ed alla sua messa a regime si accompagnerà pertanto, anche nel Comune di Cicognolo, la piena messa a regime del nuovo procedimento di valutazione. L'attivazione del procedimento potrà essere anche graduale, così come le Norme Tecniche del PGT opportunamente suggeriscono di fare.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE CREMONESE

La *"Carta degli indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture"* del PTCP evidenzia, a sud di Cicognolo, fuori dal territorio comunale e ormai a ridosso di Pieve San Giacomo il tracciato dell'autostrada Cremona-Mantova che proprio a ridosso di Gazzo (periferia settentrionale di Pieve San Giacomo) dovrebbe essere dotata di un casello, il primo procedendo da Cremona verso Mantova.

A nord di Cicognolo è collocata l'ipotesi generica (e attualmente, sembra, in via di superamento) di un polo produttivo di interesse intercomunale. Tale polo produttivo sembra destinato ad appoggiarsi sul vecchio tracciato della strada per Cicognolo, tracciato di fatto in disuso da decenni a seguito dell'avvento della S.P. 33 "Seniga-Isola Pescaroli" esterna al paese. L'Amministrazione Comunale ha già corretto tale vecchio tracciato raccordandolo recentemente con la strada per Pescarolo in una posizione più meridionale.

All'estremità occidentale del territorio comunale la carta evidenzia come le pertinenze di Cicognolo si sovrappongono in pratica ad un quartierino produttivo esistente a forma triangolare in fregio alla "Padana Inferiore", quartierino posto in Comune di Vescovato.

Molto attento al dimensionamento dei Piani Comunali, il PTCP non ha ancora di fatto pienamente metabolizzato la previsione del nuovo tracciato autostradale CR-MN, calatosi di forza su di una pianificazione che per molti anni era stata pazientemente costruita senza neppure ipotizzare la necessità di una siffatta e macroscopica infrastrutturazione. Prova di tale disagio sono le incertezze operative che hanno recentemente portato un gruppo di comuni ad ipotizzare una nuova localizzazione del polo produttivo intercomunale, ipotesi che deve essere ancora ripresa dalla pianificazione provinciale.

Sotto il profilo ambientale il PTCP introduce il concetto di rete ecologica, proponendo di appoggiarla ai rami del Cavo Ciria, il più significativo dei corsi d'acqua interessanti il territorio comunale. Viene viceversa abbandonato lo stimolo portato dal PTPR a valorizzare le potenzialità paesaggistiche della Padana Inferiore che, nel territorio di Cicognolo, specie nelle visuali verso sud, sono invero ragguardevoli.

La "*Carta delle tutele e delle salvaguardie*" evidenzia il tracciato del cavo Ciria, per un certo tratto sdoppiato in Vecchio e Nuovo, che attraversa il paese assumendo, nel progetto provinciale, il ruolo di ramo secondario della rete ecologica territoriale. Sono evidenziati anche i grandi parchi delle due storiche ville che adornano il centro urbano.

La "*Carta degli Ambiti Agricoli*" è allegata alla Variante di PTCP recentemente adottata dal Consiglio Provinciale. Si tratta di un testo non ancora vincolante (sulle varianti di PTCP solamente adottate non si applica la salvaguardia) ma indicativo della volontà provinciale che non ha trovato sino ad ora piena condivisione da parte comunale. In particolare il Comune ha insistito per consentire un certo ampliamento produttivo, sia nei pressi del già citato quartierino di Vescovato, sia nei pressi del dismesso laboratorio di confezioni ex Uniform (in angolo di nord-est alla rotatoria tra SP 33 ed ex SS 10).

La tavola definita "*Mosaico dei PRG*" tenta di sintetizzare una situazione pianificatoria che è in realtà in corso di rapida trasformazione a seguito degli stimoli, non si sa quanto opportuni, prodotti dalla L.R. 12/05 a rinnovare rapidamente gli strumenti urbanistici generali comunali.

La tavola, in generale, evidenzia una maggiore compromissione territoriale lungo l'asta della ex SS 10. Relativamente più ordinati appaiono gli insediamenti lungo la SP 33, peraltro di più recente formazione.

Anche sotto il profilo della pianificazione comunale, il territorio di Cicognolo appare un'isola relativamente ordinata e compatta nel pullulare disordinato di iniziative edilizie ed urbanistiche che caratterizza quasi tutti i comuni circostanti.

Secondo gli studi eseguiti dagli estensori del PTCP l'indice che esprime la compattezza dell'abitato di Cicognolo raggiunge il valore di 0,58. Tra i comuni circostanti solo Pessina (0,53) e Cappella Picenardi (0,55) possono vantare valori analoghi, mentre Pieve San Giacomo (0,49), Vescovato (0,46) e Pescarolo (0,40) presentano valori di compattezza ben minori.

Gli stessi studi di PTCP, peraltro ormai alquanto obsoleti (risultano aggiornati solo al 31.12.2000), hanno portato ad elaborare la scheda di analisi della situazione urbanistica comunale che qui di seguito per utile memoria si riproduce.

SITUAZIONE URBANISTICA GENERALE DEL TERRITORIO

Il Comune di Cicognolo è posto a nord-est del capoluogo provinciale ad una distanza di circa 14 chilometri e possiede, relativamente alla media della provincia cremonese, un territorio di dimensioni decisamente piccole.

Si estende infatti su una superficie di soli 6,96 kmq ed ospitava, al 31.12.2007, una popolazione complessiva di 919 abitanti, per una densità di 132,04 ab/kmq sensibilmente inferiore alla media del circondario territoriale cremonese di competenza (189,56 ab/kmq).

Il Comune confina all'ingiro, procedendo in senso orario: a nord con il Comune di Pescarolo ed Uniti, ad est con il Comune di Cappella de' Picenardi, a sud con il Comune di Pieve San Giacomo ed a ovest con il Comune di Vescovato.

Il capoluogo è decentrato verso ovest rispetto al baricentro del territorio comunale e l'abitato si allunga da nord a sud seguendo il lato est della Strada Provinciale 33 Seniga-Isola Pescaroli. La ex Strada Statale "Padana Inferiore" attraversa il centro urbano.

Nel territorio comunale, oltre al capoluogo, sono presenti poche cascine, il cimitero e alcuni impianti tecnologici. Non esistono praticamente case sparse.

L'andamento del territorio comunale risulta sostanzialmente pianeggiante, degradando progressivamente verso sud-est. L'altitudine maggiore si ha nella parte sud est dell'abitato (44 mt s.l.m.), mentre quella inferiore è in prossimità della località Casa Marza nella parte sud est del territorio, (39 mt s.l.m.) per un'escursione altimetrica complessiva pari a 5 metri.

Il territorio comunale si può distinguere sostanzialmente in due grandi settori:

- L'occidentale, meno esteso e caratterizzato dagli episodi infrastrutturali ed urbanistici più significativi;
- L'orientale, più esteso e caratterizzato solo da pochi episodi edilizi riconducibili alle esigenze della attività agricola.

L'asse nord-sud che passa per il cimitero ed il depuratore costituisce la dividente ideale dei due settori.

Per quanto riguarda le infrastrutture viabilistiche possiamo ricordare la già citata Strada Provinciale n 33 "Seniga-Isola Pescaroli" che percorre il territorio da nord a sud costeggiando l'abitato e la Strada ex-Statale n. 10 "Padana Inferiore", che procede da ovest verso est dividendo la parte settentrionale del centro urbano, prevalentemente produttiva e di impianto relativamente recente, dalla parte meridionale, prevalentemente abitativa e di impianto

antico. Da non dimenticare anche la Strada Provinciale n. 29 che collega l'abitato con Torre dè Picenardi, passando per Cappella dè Picenardi.

Nel territorio sono presenti il Cavo Ciria vecchia e il Cavo Ciria nuova che il PTCP propone come elementi costitutivi della rete ecologica provinciale.

INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RILEVANZA AMBIENTALE

Il territorio comunale è, dunque, sostanzialmente, pianeggiante e regolare. Gli elementi di riferimento del paesaggio sono pertanto costituiti soprattutto dal prodotto del lavoro dell'uomo: gli elementi architettonici e urbani prevalgono peraltro su quelli vegetali, in via di progressiva contrazione.

Osservando la tessitura dei campi, in generale negli ultimi anni significativamente banalizzata dall'accorpamento di molte delle partizioni originali, è ancora abbastanza chiaramente leggibile l'orditura di base impostata sulla "*filigrand*" costituita dalla centuriazione romana (cardi diretti a nord, decumani diretti verso est, il tutto ruotato di pochi gradi in senso orario).

L'attuale sistema viabilistico principale (costituito dallo stradone per Mantova, valorizzato in epoca austriaca, e dalla più recente S.P. 33) ha contraddetto tale originale impostazione dando praticamente origine ad un nuovo riferimento, ancora sostanzialmente costituito da due assi perpendicolari tra di loro, ma questa volta lievemente ruotati in senso antiorario.

La rete di filari e di siepi, che un tempo contornava tutti i campi, si è fortemente contratta negli ultimi anni, al punto che lo stesso PTCP ha faticato ad individuare sul territorio elementi puntuali o lineari ai quali appoggiare la propria rete ecologica, finendo poi per formulare un'ipotesi (i cavi Ciria) caratterizzata da un tracciato regolare di recente disegno e spoglio di equipaggiamenti vegetali che non poco ha contribuito, negli ultimi anni, a banalizzare il contesto ambientale a nord del paese.

Se la distruzione di filari e di siepi ha impoverito il paesaggio di una parte cospicua del proprio tradizionale ornamento vegetale, paesaggio che, anche per ragioni ecologiche e di difesa della biodiversità, sarebbe bene quanto più possibile ricostruire, d'altra parte il fenomeno di rarefazione delle cortine vegetali ha finito con il valorizzare le visuali profonde verso i non pochi significativi monumenti architettonici di cui è dotato il territorio comunale.

Sia a livello di presenze nel territorio agricolo, che di presenze nel territorio urbano, il patrimonio edilizio locale si caratterizza per il forte squilibrio tra gli elementi "forti" e gli elementi "deboli" del paesaggio.

A livello della campagna, le rare presenze in forma di cascina a corte chiusa, pur non prive di un certo valore ambientale, sono tuttavia ben poca cosa nei confronti della monumentale cascina Dosso Pallavicino che domina il paesaggio irradiando nelle quattro direzioni e, soprattutto, verso il paese, significativi assi stradali.

A livello di centro urbano, le due monumentali ville con giardino e laghetto (la Manfredi-Gobbi, di forme neogotiche, e la Pallavicino-Montaldi, di forme neoclassiche) dominano, assieme al complesso religioso costituito dalla chiesa con campanile, un ambiente urbano nel complesso modesto e ulteriormente indebolito negli ultimi anni da numerosi interventi di sostituzione edilizia non sempre adeguatamente ambientati.

L'analisi attenta del territorio sotto il profilo ambientale conferma il valore paesaggistico della ex-statale per Mantova, pressoché immune, salvo che nel centro urbano, da costruzioni realizzate in fregio al nastro stradale.

Sono così possibili interessanti scorci prospettici verso il centro storico, sia da ovest che da est. Molto interessante è anche il tracciato rurale che collega in rettilineo la monumentale cascina Dosso Pallavicino con il cuore dell'abitato di Cicognolo.

Dall'analisi combinata degli elementi desunti dalla pianificazione sovraordinata e degli elementi raccolti direttamente sul luogo è risultato possibile raccogliere riferimenti sufficienti alla suddivisione del territorio per classi di sensibilità paesaggistica. La carta che ne è derivata (elaborato DP 1.2.4.2) costituirà la base di riferimento per le future valutazioni di impatto paesistico degli interventi urbanistici ed edilizi.

I terreni di classe maggiore (2: sensibilità paesaggistica alta) sono quelli allineati in fregio meridionale alla via per Mantova. Quelli di classe minore (4: sensibilità paesaggistica bassa) sono quelli posti nelle vicinanze di costruzioni di recente esecuzione. Mancano sul territorio sia terreni di prima (sensibilità molto alta) che di quinta classe (sensibilità molto bassa).

PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO AGRICOLO

Il territorio comunale di Cicognolo, relativamente piccolo e compatto, presenta le caratteristiche ambientali tipiche della campagna cremonese: netta prevalenza dell'attività agricola che utilizza una campagna piatta e ben irrigata, episodi edilizi prevalentemente

concentrati nel capoluogo sostanzialmente compatto anche se collocato a cavaliere di una strada di grande importanza provinciale.

Il sostanziale buon ordine che caratterizza il territorio andrebbe rigorosamente salvaguardato mantenendo compatti gli insediamenti ed evitando che un frammentarsi di episodi edilizi possa, come purtroppo è avvenuto altrove, guastare quel gradevole paesaggio agricolo che è il positivo prodotto del lavoro di tantissime generazioni di lavoratori.

Posto che tale territorio costituisce una delle risorse ambientali ed economiche più significative presenti nel Comune, particolare attenzione andrà portata alla tutela delle sue caratteristiche, sia minute e ripetute (il reticolo di campi, canali e viottoli), che monumentali ed episodiche (il grande asse che collega Dosso Pallavicino con il cuore del paese).

Particolare cura andrà portata al reticolo idraulico ed all'equipaggiamento vegetazionale delle ripe dello stesso e della campagna in generale.

All'interno delle indagini conoscitive preliminari alla formazione del PGT, particolare attenzione è stata portata al tema delle siepi e dei filari. In particolare è stato realizzato un accurato censimento di tutti i sistemi alberati lineari esistenti, nonché degli alberi isolati più importanti.

Il censimento è stato sintetizzato in una serie di schede (complessivamente in numero di 61) ed in una planimetria riassuntiva.

Il settore del territorio comunale più ricco di presenze arboree è risultato quello centrale, posto immediatamente ad est del capoluogo.

La planimetria ha potuto testimoniare anche le più recenti opere di abbattimento: ha sofferto di tale fenomeno soprattutto il settore più meridionale del territorio comunale.

Il lavoro fatto costituirà un efficace riferimento per seguire negli anni futuri l'evoluzione del fenomeno che si auspica di almeno parziale rimboschimento.

Una attenta normativa dovrà anche garantire, pur negli adattamenti necessariamente determinati dal modificarsi delle funzioni e delle tecnologie, il conservarsi delle caratteristiche ambientali e/o monumentali del patrimonio edilizio di antica formazione sparso nel territorio agricolo.

Andrà disincentivata la corsa agli insediamenti agricoli intensivi ed alle attività che tendano a far evolvere verso una caratterizzazione quasi industriale allevamenti e lavorazioni. Il fenomeno è fortunatamente finora assente sul territorio comunale.

Andrà verificata e, possibilmente, rafforzata l'ipotesi contenuta nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di utilizzare il tracciato dei cavi Ciria come ramo significativo della cosiddetta "rete ecologica provinciale".

TENDENZE EVOLUTIVE DELLE AZIENDE AGRICOLE LOCALI

Come evidenziato dai grafici allegati, la struttura delle aziende agricole operanti sul Comune di Cicognolo ha subito, negli ultimi decenni, una significativa ristrutturazione. La situazione sembra però essersi sostanzialmente stabilizzata negli ultimi tempi.

Il numero delle aziende agricole dal 1961 al 2000 si è pressoché dimezzato: rispetto alle ben 43 operanti in passato, se ne contavano solo 25 (nel 1990) e 24 (nel 2000).

Di contro è venuto circa a raddoppiarsi l'estensione agricola mediamente coltivata dalle varie aziende agricole.

Gli animali allevati sono esclusivamente di razza bovina. Risultano assenti suini e polli.

Le aziende ancora operanti in tale settore sono rimaste solamente tre (una piccola alleva due centinaia di capi, due più grandi, ospitano rispettivamente oltre 600 e 700 capi).

Gli animali sono praticamente tutti ospitati in strutture di moderna concezione che, in genere, non risultano nemmeno troppo disturbanti per l'ambiente circostante.

L'estensione dei campi condotti a monocoltura è cresciuto dal 56% del 1990 all'87% del 2000 e il dato non è certo positivo.

EVOLUZIONE STORICA DELLA VIABILITÀ LOCALE

Ben riconoscibile nel territorio agricolo, la centuriazione romana dell'agro cremonese non ha lasciato tracce significative di sé nella viabilità locale.

La prima levata della Carta dell'Istituto Militare (1890) rappresenta una situazione viabilistica presumibilmente non molto difforme da quella impostata dalle rigorose riforme settecentesche.

Il territorio è di fatto dominato dal grande "stradone" per Mantova, già denominato "strada di Sant'Antonio" ed elevato al rango di "strada postale" dagli Austriaci, poi detta anche via Mantova Nuova (in differenziazione della via Postumia decaduta al ruolo di via Mantova Vecchia) e, attualmente "Padana Inferiore", denominazione derivata dal lungo periodo di gestione statale (attualmente la strada è a gestione provinciale).

Alla fine dell'ottocento, Cicognolo si relazionava con il territorio provinciale essenzialmente attraverso tale "stradone".

A livello locale le strade principali collegavano il paese con Pescarolo (a nord), Cappella Picenardi (ad est) e Vescovato (ad ovest).

Pressoché inesistenti fino al secolo scorso i collegamenti diretti verso Gazzo e Pieve San Giacomo (a sud).

A quest'ultima carenza si pose poi mano per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, che prolungando la "vicinale del ghetto" (oggi via Mazzini), tracciò il lungo rettilineo verso Gazzo.

Negli anni sessanta anche la strada per Pescarolo fu sostituita da un comodo rettilineo, disassato rispetto al paese.

Il raccordo di tale rettilineo con la successiva tangenziale ovest del paese (l'intersezione risolta a "rotonda" con la "Padana Inferiore" fu forse la prima delle rotatorie sorte a semplificare il traffico provinciale) completò l'espulsione dal nucleo residenziale del traffico di transito e diede origine alla SP 33 "Seniga-Isola Pescaroli", lungimirante progetto di valorizzazione delle direzioni trasversali del traffico provinciale, teso a collegare (con due nuovi grandi ponti sull'Oglio e sul Po) la bassa bresciana con la bassa parmense.

PROBLEMATICHE CONCERNENTI LA VIABILITÀ ATTUALE

La grande viabilità appare sufficientemente attrezzata per reggere il traffico che attualmente la interessa, anche alla luce della prevista costruzione dell'autostrada CR-MN che

dovrebbe tra qualche anno passare a sud del paese, fuori dal territorio comunale (casello in località Gazzo), immediatamente a mezzogiorno del Capoluogo.

La circostanza che vede una buona parte del paese di fatto costruita a cavaliere della ex-strada statale "Padana Inferiore" crea tuttavia attualmente disagi e pericoli all'ambiente urbano.

Oltre che i disturbi sonori e gassosi, sono da segnalare le difficoltà di accesso dagli ambiti urbani alla grande viabilità e viceversa, difficoltà determinate da sezioni stradali di calibro ristretto, assenza di corsie di immissione/uscita, andamenti in rampa verso la sede più trafficata.

Per salvaguardare la possibilità di una soluzione radicale al problema, andrebbe, d'intesa con la Provincia ed i Comuni confinanti, segnalato e tenuto sgombro da costruzioni e infrastrutture un "corridoio" a settentrione che possa in futuro evitare l'attraversamento del paese.

È finora purtroppo mancato al riguardo un convinto interessamento dei comuni coinvolti dalla particolare problematica, peraltro trascurata dalla stessa Amministrazione Provinciale, titolare della strada.

Di contro sembra opportuno tutelare il tracciato esistente e renderlo più sopportabile soprattutto attraverso la realizzazione di una rotatoria all'entrata orientale del paese.

Tale manufatto, oltre a ridurre la velocità, potrà servire a garantire una soluzione alternativa agli attuali ed infelici accessi, sia verso la zona residenziale, che verso la zona produttiva.

Ad una soluzione simile si potrebbe pensare anche per quanto riguarda i raccordi tra le zone produttive esistenti e il tratto di S.P. 33 posto a nord della preesistente rotatoria che risolve lo snodo con la ex-statale Padana Inferiore. Nel caso specifico appare necessaria anche la realizzazione di idonee corsie di servizio parallele alla sede stradale maggiore.

Particolare attenzione andrà comunque portata anche al perfezionamento delle uscite sulla Seniga-Isola Pescaroli (SP 33), immissioni attualmente poco funzionali o del tutto inesistenti.

Particolare e originale attenzione andrà portata alla tematica delle piste ciclabili che, condotte in parallelo alle strade principali ne potrebbero sottrarre e mettere in sicurezza la utenza più debole; costruendo in parallelo alla viabilità principale apposite corsie, ovvero utilizzando, laddove possibile, strade secondarie, si potranno anche incentivare i rapporti potenzialmente esistenti e ancora troppo poco praticati con Gazzo - Pieve San Giacomo, con Cappella Picenardi e lo stesso Vescovato. L'unica pista ciclabile esistente collega il paese al

Cimitero. Assai opportuno risulterebbe garantire anche le viabilità ciclabili verso il centro sportivo.

CASCINE E CASE SPARSE

Il territorio di Cicognolo si caratterizza per avere le costruzioni edilizie praticamente quasi tutte raggruppate nel capoluogo.

I nuclei di cascine isolate si possono infatti contare con l'ausilio delle dita di una sola mano. Mancano case sparse.

A tale tipologia di costruzioni è stata dedicata una apposita indagine conoscitiva condensata in schede.

Si tratta, per tutte, di costruzioni di origine agricola, più o meno antica, in parte abbandonate dalla funzione primaria. Solo in alcune si conserva l'attività zootecnica.

La cascina Riberio, posta all'estremità occidentale del territorio comunale, è praticamente oggi un piccolo nucleo residenziale con molti rustici.

L'Azienda San Donnino è di recente edificazione ed ospita bovini (717 capi) in strutture che sono riuscite a mimetizzarsi decentemente nel contesto agricolo tradizionale.

La cascina Dosso Pallavicino impressiona per la grandiosità dell'impianto a corte chiusa, pressoché quadrata. È dotata anche di un piccolo oratorio privato e, in generale, ben tenuta.

Vi è accostato un allevamento bovini di grandi dimensioni (627 capi) ospitato in strutture moderne opportunamente disposte in modo da minimizzare il disagio nel paesaggio.

La Cascinetta è posta all'estremità orientale del territorio comunale, praticamente in confine con il Comune di Cappella Picenardi.

In località Casa Marza sono raggruppate tre piccole corti, solo una delle quali conserva, in struttura separata, l'attività zootecnica (222 capi bovini).

IL CAPOLUOGO CICOGNOLO

Il paese è praticamente tutto impostato sul tracciato, diretto da sud verso nord, della vecchia strada provinciale che un tempo collegava Gazzo con Pescarolo, strada che oggi è stata sostituita dalla S.P. 33. Quest'ultima che funge, in pratica, da tangenziale ovest all'abitato.

Il nucleo storico è costituito soprattutto da un gruppo significativo di grandi cascine a corte chiusa, due grandi ville, il centro religioso e relativamente poche costruzioni minori.

Tale centro storico si qualifica soprattutto per la presenza di due monumentali ville con giardino e laghetto, magnifici episodi di architettura neoclassica e neogotica costruiti nel primo ottocento.

I rispettivi grandi giardini, ricchi di acque, qualificano in modo estremamente positivo l'ambiente circostante e impreziosiscono la vista del paese godibile da ovest.

Importante sarà garantire, attraverso una buona normativa, che tale paesaggio non venga ulteriormente peggiorato più di quanto non sia già avvenuto in un non lontano passato e possibilmente migliorato e mitigato nelle improprietà più evidenti.

Particolare attenzione andrà portata alla ormai indilazionabile ridestinazione funzionale di alcune ormai pressoché inutilizzate cascine presenti in pieno centro abitato, cascine le cui caratteristiche tipologiche e ambientali andranno tuttavia conservate per non snaturare troppo un centro antico che è di un certo interesse e che deve portare il dovuto rispetto ai grandi monumenti in esso contenuti.

Degne di considerazione sono anche alcune altre costruzioni eclettiche e liberty sorte in epoche successive a quella delle grandi ville, particolarmente lungo la strada principale e lungo lo stradone per Mantova.

Lo sviluppo edilizio più recente si è avuto in forma abbastanza ordinata attraverso una molteplicità di tipologie che vanno dalle ville singole o abbinata, alle case a schiera e alle stesse palazzine plurifamiliari.

L'immagine generale offerta dalla stessa periferia urbana del paese non è nel complesso sgradevole. Mancano infatti episodi edilizi significativamente fuori scala, qualche architettura è anzi di aspetto qualitativamente degno di nota e le strade sono, quasi tutte, abbastanza larghe e regolari, spesso alberate.

Agevolmente accessibile da sud, il paese soffre soprattutto per l'attraversamento, nella sua parte più settentrionale, da parte del traffico pericoloso e disturbante che percorre la SS 10, spesso senza neppure rallentare.

Particolarmente inadeguati, vuoi per il calibro ristretto, vuoi per il dislivello che devono superare (la Padana Inferiore corre significativamente rialzata rispetto al paese), sono gli accessi sia verso sud (zona residenziale) che verso nord (zona industriale).

Da tempo si sostiene l'esigenza di realizzare all'estremità orientale del paese una rotatoria pressoché simmetrica di quella già esistente ad ovest. Tale manufatto, oltre a rallentare la velocità dei veicoli, potrebbe infatti garantire accessi più sicuri agli abitati.

All'iniziale intento di sviluppare ai fini residenziali soprattutto la parte meridionale del paese, l'Amministrazione Comunale ha preferito, successivamente, aggiungere l'ipotesi di uno sviluppo residenziale anche in corrispondenza alla periferia nord-orientale, a cavaliere del tracciato della Ciria, in direzione del Dosso Pallavicino. La scelta, che può lasciare perplessi sotto il profilo logistico, è motivata soprattutto dal desiderio di garantire una molteplicità di direzioni di sviluppo per i nuovi quartieri residenziali, nonché di ottenere parte delle risorse finanziarie necessarie per la realizzare la rotatoria all'estremità orientale del paese.

STATO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La localizzazione a nord della ex-statale Padana Inferiore della maggior parte delle attuali e future attività produttive appare ottimale anche se, al presente, debolmente infrastrutturata. Un nuovo accesso, non del tutto funzionale, è stato appena realizzato verso la S.P. 33.

Andrebbe favorita, anche attraverso specifiche incentivazioni, la delocalizzazione delle peraltro poche attività produttive preesistenti in centro abitato.

Un vivace quanto confuso dibattito è in atto, in sede sovracomunale, circa la localizzazione nei pressi del paese di un polo produttivo di cospicue dimensioni.

Allo stato delle elaborazioni ufficiali (vedi studio sugli ambiti agricoli redatto dalla Provincia al fine di integrare il vigente PTCP) sembrava favorita una localizzazione a sud del paese, vicina al futuro casello autostradale, in posizione esterna ai confini comunali.

Tale localizzazione era interessante in quanto posta fuori dalla direzione dei venti dominanti rispetto all'abitato e facilmente raggiungibile anche con mezzi leggeri.

Sembra invece prevalere, nel dibattito più recente, una localizzazione ad ovest del paese, sotto Vescovato, localizzazione alternativa che sembra preferita per la maggior vicinanza alla ex S.S. "Padana Inferiore".

Una parziale anticipazione di tale indirizzo è contenuta nella proposta, contenuta nelle Tavole di Previsioni di Piano, di urbanizzare alcuni terreni posti a monte della piccola zona produttiva che già il Comune di Vescovato ha realizzato in fregio nord alla Padana Inferiore.

Tale proposta contrasta con le attuali previsioni relative agli ambiti agricoli sino ad ora elaborate dall'Amministrazione Provinciale, ma è stata concordata con il contiguo comune di Vescovato che, per facilitare l'iniziativa, si è dichiarato per iscritto disposto a rinunciare ad una parte della propria dotazione di ambiti extra-agricoli.

La situazione economica e produttiva locale è attualmente particolarmente depressa a causa della dismissione della fabbrica di confezioni "Uniform", dismissione avvenuta di recente, dopo una pluridecennale attività svolta per iniziativa di vari imprenditori.

Il riutilizzo di tale comparto, posto all'angolo di nord-ovest tra la S.P. 33 e la "Padana Inferiore", costituisce un impegno prioritario per l'economia locale.

Il comparto dispone, in particolare, di una posizione territorialmente privilegiata che ne potrebbe favorire una conversione commerciale. Sono comunque da risolvere le particolari tematiche legate alla difficile situazione viabilistica.

STATO DEI SERVIZI URBANI

Modesta è la dotazione di servizi scolastici (è presente la sola scuola materna, peraltro aperta anche ai bimbi provenienti da Cappella Picenardi), mentre appare fin esuberante la dotazione di servizi sociali (il centro per anziani e il centro sportivo hanno bacini di interesse sovracomunale). Il Comune sta poi per rimediare alla mancanza di una adeguata sala civica polivalente le cui strutture, realizzate in periodo fascista, furono successivamente privatizzate e solo recentemente recuperate alla disponibilità comunale.

In paese sono presenti alcuni negozi, alcuni esercizi commerciali, una banca e l'ufficio postale. La struttura sociale di maggior prestigio esistente in paese è certamente il centro sportivo ricreativo "Fadigati", privato e convenzionato con il Comune, che richiama utenze (quasi 2000 soci) da un vasto bacino sovracomunale. Dotato di piscina, campi di calcio, tennis, bocce e palestra, tale struttura qualifica e valorizza anche l'intorno residenziale. Il PGT si preoccupa di garantirne la possibile espansione dei relativi impianti verso mezzogiorno.

Di converso è assente in paese un giardino pubblico degno di questo nome. Viste le difficoltà, per ragioni di tutela, di utilizzare a tale scopo il giardino storico di proprietà privata antistante la villa-castello, potrebbe in alternativa destinarsi a tale funzione un'area ancora ineditata posta nei pressi dell'asse monumentale che collega Cicognolo a Dosso Pallavicino.

Si è recentemente aperto in paese, da sempre caratterizzato da ottime tradizioni nel campo della ristorazione, un albergo di buona qualità che sorge, purtroppo, scarsamente integrato con il paese e aperto soprattutto verso il traffico della grande viabilità.

La dotazione di parcheggi in paese merita un approfondimento e va decisamente rinforzata, specie nella zona del centro sportivo e della zona industriale. La normativa ne garantirà la regolare diffusione nelle zone di nuova urbanizzazione.

STATO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il Comune di Cicognolo fu tra i primi, nella provincia di Cremona, a dotarsi di uno strumento urbanistico comunale.

Il 24.11.1970 la Giunta Regionale ebbe infatti ad approvare il Programma di Fabbricazione allegato al relativo Regolamento Edilizio, redatto dall'arch. Fulvio Melioli di Cremona.

Si trattava del tredicesimo strumento urbanistico approvato in Provincia di Cremona.

Tale strumento urbanistico rimase in vigore per ben 26 anni, sino a quando fu sostituito dal Piano Regolatore Generale redatto dagli architetti Giuseppe Tamagnini ed Enrico Pedretti di Cremona ed approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n° 15.299 del 27.06.1996.

Tale strumento urbanistico è tuttora in vigore, sia pure aggiornato con alcune varianti parziali ed una rettifica, l'iter formativo delle quali fu agevolato dalle semplificazioni istruttorie apportate dalla L.R. 23/97.

Anche se le potenzialità edificatorie concesse dal vigente PRG non si sono ancora esaurite, l'esigenza di aggiornare lo strumento urbanistico generale è attualmente soprattutto determinata, oltre che dall'esigenza di aggiornare il progetto urbanistico e le disposizioni normative, soprattutto dall'avvento della legge regionale 12/05 che, come è noto, ha imposto la sostituzione dei tradizionali Piani Regolatori Generali con un nuovo strumento urbanistico generale denominato Piano di Governo del Territorio.

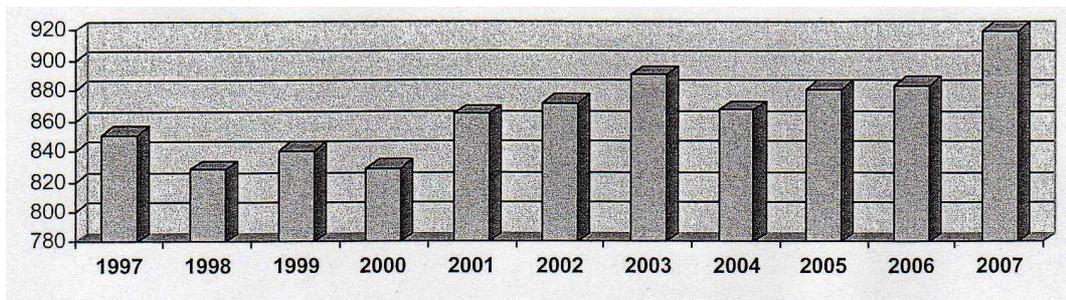
SITUAZIONE DEMOGRAFICA E SOCIALE

A partire dalla formazione dello stato nazionale unitario, la popolazione residente sul territorio del Comune di Cicognolo fu così registrata in occasione dei vari censimenti ufficiali:

1861	1019
1871	1060

1881	961
1901	992
1911	1051
1921	1065
1931	1082
1936	1167
1951	1160
1961	963
1971	798
1981	810
1991	830
2001	850

I più recenti dati forniti dall'Ufficio Statistico dell'Amministrazione Provinciale (931 abitanti alla fine del 2008) segnalano una certa ripresa demografica del paese che, pur non avendo mai avuto i tracolli significativi tipici di altre situazioni rurali, aveva pur sempre subito un forte decremento abitativo a seguito della meccanizzazione del lavoro nei campi (360 abitanti persi nel ventennio dal 1951 al 1971).

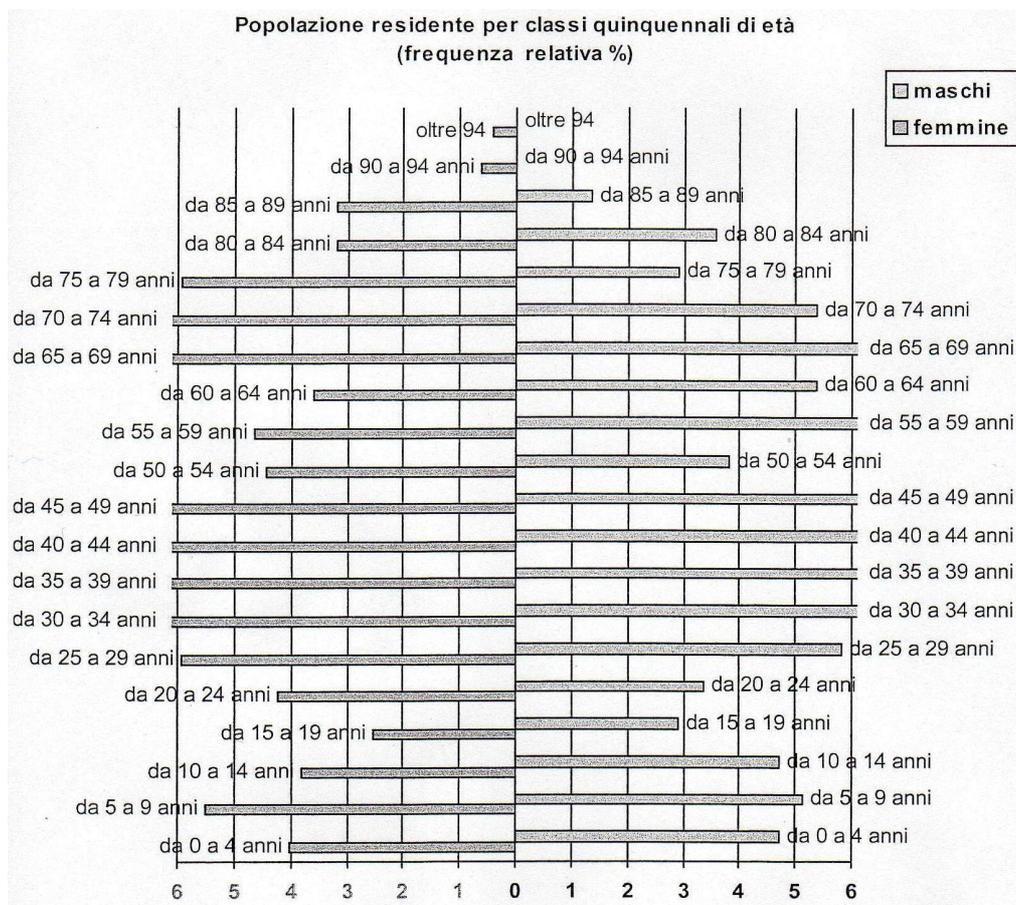


Se negli anni cinquanta il decremento abitativo era essenzialmente dovuto al negativo bilancio sociale (prevalenza degli emigrati sugli immigrati), attualmente l'immigrazione, anche extracomunitaria, riesce a colmare i vuoti che altrimenti si creerebbero per effetto della prevalenza dei morti sui nati.

Di un certo interesse è lo studio di come, nel corso di mezzo secolo, si sia venuta diversamente distribuendo la popolazione sul territorio comunale. In pratica la tendenza costanza è sempre stata sempre quella di un progressivo abbandono della residenza nelle cascine e case sparse ed una concentrazione progressiva nel capoluogo.

Se Cicognolo accoglieva nel 1951 già l'82% della popolazione comunale, oggi tale percentuale è cresciuta addirittura al 97%!

L'analisi della suddivisione della popolazione per classi quinquennali di età porta alla costruzione di un diagramma ben differente da quello ideale della cosiddetta "piramide".



La popolazione straniera rappresenta ormai circa il 10% del totale e rappresenta una realtà consistente ed indispensabile per l'economia locale (specie nel settore edilizio ed agricolo).

Confrontando i vari indici statistici rilevabili in paese con quelli rilevabili nella media del circondario cremonese, le risultanze presentano aspetti contraddittori, spesso positivi per la media rilevabile in paese. Se ne ricava l'impressione di un paese mediamente anziano, ma con una struttura della popolazione complessivamente ancora abbastanza forte.

Indice di vecchiaia	168,75 < 196,42
Tasso di vecchiaia	23,50 < 23,93
Anziani per bambino	4,00 < 4,84
Indice dipendenza totale	59,83 > 56,52
Indice dipendenza giovanile	22,26 < 19,07
Indice dipendenza senile	37,57 > 37,45
Indice strutt. popolazione attiva	117,80 < 120,37
Indice ricambio popolazione attiva	164,00 > 149,62

CONTENIMENTO DEI CONSUMI

Una delle tematiche con la quale i moderni strumenti di pianificazione si devono soprattutto confrontare è il contenimento dei consumi di materie prime, ormai sempre più scarse e costose (anche in termini sociali ed ambientali). In questo senso il PGT affronta, sicuramente nelle nuove edificazioni e negli ampliamenti, ma anche nelle ristrutturazioni, il tema del consumo energetico e della produzione di scarti, incentivando l'impiego di tecniche costruttive a basso consumo e l'impiego di fonti rinnovabili di energia e potenziando costantemente i sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti e il contenimento della loro produzione.

Particolare attenzione dovrebbe inoltre essere posta al tema del consumo di suolo agricolo, incentivando il riuso di suolo già edificato o comunque compromesso nella sua funzionalità agricola e garantendo, per quanto possibile, la salvaguardia dei suoli maggiormente produttivi.

CONTENIMENTO DEGLI INQUINAMENTI

Obiettivo prioritario del nuovo PGT è anche il contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale, sia in relazione alla salute della popolazione, che in relazione alla pressione esercitata sulle matrici ambientali, in termini di livelli di rumore ambientale, emissioni in atmosfera, scarichi qualitativamente e quantitativamente impattanti sul sistema delle acque, esposizione a campi elettromagnetici, fenomeni di inquinamento luminoso. Rispetto a ciascuna di queste tematiche il Piano opera mitigando le nuove previsioni e verificando la sussistenza di situazioni di criticità da risolvere, anche attraverso meccanismi premiali, peraltro già direttamente attivati dalla legislazione nazionale e regionale.

VALUTAZIONE AMBIENTALE

Gli interventi proposti dal nuovo PGT si confrontano con le generali caratteristiche ambientali e territoriali comunali, attraverso una seria e reale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che si è sviluppata contestualmente all'elaborazione del piano, mirando alla preventiva identificazione degli effetti ambientali da esso indotti e alla conseguente definizione delle misure necessarie per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi potenzialmente generati. La Valutazione, inoltre, getta le basi per il successivo e costante controllo delle prestazioni ambientali del Piano al fine di evidenziare l'opportunità di intraprendere azioni correttive in corso d'opera.

In questo senso il corretto approccio alla procedura di VAS è garanzia che le scelte effettuate dal piano siano orientate verso la sostenibilità e la sua implementazione nelle successive fasi di attuazione del piano rappresenta la verifica della correttezza delle scelte effettuate o l'opportunità per re-indirizzare quelle che si mostrassero non pienamente coerenti.

NORMATIVA DI ATTUAZIONE

La relativa tematica verrà affrontata nel dettaglio in un apposito documento generale.

Non si è ritenuto opportuno, stante la modesta realtà urbanistica nella quale si opera, introdurre forme di perequazione e di compensazione. Di converso, per quanto riguarda l'incentivazione, si è ritenuto sufficiente quanto già precisato dalla apposita legge regionale.

Per quanto specificatamente riguarda i comparti di trasformazione, gli indirizzi operativi prefiguranti la normativa di dettaglio, sono stati riassunti in uno specifico documento.

Cremona, gennaio 2009

il progettista
(arch. Michele de Crecchio)